

TESTIMONI DI SPERANZA

Angela Maria Cosentino

Cantagalli, 255 pp., euro 17

enz

In occasione del quarantesimo anniversario della *Humanae Vitae*, Papa Benedetto XVI ha voluto rendere esplicito il nodo di difficoltà e necessità della strada indicata dall'enciclica di Paolo VI. Vista come irrimediabilmente retriva e radicalmente contestata fin dall'epoca in cui fu promulgata, in quegli anni Sessanta che non volevano sentire ragioni diverse dall'equazione "sessualità senza limiti = felicità senza limiti", oggi la proposta dell'*Humanae vitae* appare profeticamente ragionevole e attuale, pur se nessuno (nemmeno il Pontefice) minimizza gli ostacoli sul suo cammino. Dopo l'*Humanae Vitae* la chiesa si è impegnata in "missione impossibile" che ha prodotto molti frutti. Lo studio e il perfezionamento dei metodi naturali di controllo della fertilità fanno parte di quel patrimonio di consapevolezza e di conoscenza viva che troviamo raccontato in questo libro (sottotitolo: "Fertilità e infertilità: dai segni ai significati"). L'autrice, la bioeticista Angela Maria Cosentino, una lunga esperienza come docente della Pastorale familiare, ha raccolto cinquanta storie di accoglimento e di pratica vissuta della lezione dell'*Humanae Vitae*. Si dà voce, scrive nella prefazione don Sergio Nicolli, ai "testimoni di speranza che, percorrendo la strada indi-

cata da Paolo VI, ne hanno colto la dimensione di un'avventura carica di amore genuino, di gioia e di speranza". Sono cinquanta storie di applicazione dei cosiddetti "metodi naturali" in relazione sia all'infertilità, sia alla fertilità. Ci sono coppie che desideravano e hanno ottenuto la gravidanza dopo iniziali difficoltà, e mettono la loro esperienza al servizio di altri. Ci sono coppie che invece, non riuscendo ad avere figli, si sono rivolte all'adozione, e hanno sperimentato come l'educazione alla procreazione responsabile possa offrire anche altre prospettive di fecondità. Ci sono coppie che, a partire dalla loro esperienza, coronata o meno da successo, hanno deciso di impegnarsi in un servizio di volontariato dedicato a chi vive i loro stessi problemi. Ci sono coppie che hanno deciso di non seguire il miraggio del figlio a ogni costo e di accettare l'infertilità come espressione di un disegno trascendente della vita. Così facendo, sono riusciti a moltiplicare l'amore e la condivisione nella dimensione coniugale, e il loro è un messaggio di pacificazione. Ci sono, infine, le coppie che hanno applicato i metodi naturali per evitare o distanziare la gravidanza, e che raccontano il bello di "andare a braccetto con la natura ed essere complici con Dio". Tutte le testimonianze

sono rese in forma semplice, immediata, per niente predicatoria o ideologica. Ne emerge un mondo concreto, fatto di uomini e di donne che hanno scelto di non accettare "la separazione del sesso dalla relazione, da un legame coniugale stabile e dalla sua dimensione procreativa". Lo hanno scelto non perché sono angeli, ma perché "credono" nella carne, nella sua importanza e nel suo mistero. Si potrebbe dire che hanno scommesso sull'*Humanae Vitae*, e la scommessa li ha ripagati. Ogni singola storia dimostra come sia possibile sfuggire a quelle che il sociologo Zygmunt Bauman definisce "odierne agonie", nelle quali l'uomo consumatore - anche di sesso - si spegne nella noia e nella tristezza. Scrive, a questo proposito, don Nicolli: "Questa progressiva separazione trasmette incertezze nell'identità della persona, genera instabilità nella relazione uomo-donna e produce forme nuove di solitudine e di disperazione già nell'adolescenza e nella prima giovinezza. E' ormai urgente proporre ai giovani altre strade su cui tornare a cantare canti di amore che sanno di futuro". Per questo, "la celebrazione del quarantesimo anniversario dell'*Humanae Vitae* ci fornisce un'occasione straordinaria di inserire, documentandola con l'esperienza, una proposta di speranza".